

Diciamoci chiaramente come stanno le cose

Ci vuole ben altro per cantar vittoria

a cura della redazione

Dal Ministero delle Finanze giungono i dati sulla destinazione del 5 per mille. Le istituzioni musicali sarebbero degnate di grande attenzione, secondo alcuni, completamente neglette, per altri



Il Teatro alla Scala, in una stampa d'epoca

Il Teatro Regio di Torino, secondo una lettura dei dirigenti del teatro dei dati resi noti dal Ministero delle Finanze relativi alla destinazione del 5 per mille dell'anno 2009, sarebbe il teatro 'più amato' dagli italiani. Perché 1627 cittadini, che si presume torinesi, hanno destinato al loro storico teatro il 5 per mille, devolvendo complessivamente la somma di Euro 85.851,56. E la Scala? Quanti cittadini milanesi, lombardi o italiani tout court, avrebbero destinato al più noto e glorioso dei teatri italiani il loro 5 per mille? Solo 534, non uno di più. Di gran lunga hanno superato la Scala, quanto ad 'affezione' per il loro teatro,

quelli di Trieste (1.076) e di Genova (1.048). E Firenze, Venezia, Verona, Bologna, Roma, Napoli? Napoli 733; Bologna 950; Firenze 459; Roma 417; Santa Cecilia 401; Verona 392. E Venezia, Cagliari, Palermo e Bari? In fondo alla classifica. Venezia 278; Cagliari 363; Palermo 176, e Bari 163. Insomma, somme su somme, fra gli ottomila e novemila contribuenti hanno deciso di destinare il loro 5 per mille ai nostri storici teatri. Vi sembran tanti? A noi sembrano pochi, anzi pochissimi. Ancora qualche calcolo. Se si sommano tutte le persone che, a vario titolo e con diverso incarico, lavorano stabilmente nei nostri storici teatri, già loro superano il numero di coloro che hanno destinato il 5 per mille ai teatri. Ciò vuol dire che nean-



che quelli che lavorano nei teatri hanno ritenuto di destinare il loro 5 per mille alle casse del loro datore di lavoro. Se vi interessa come la pensiamo, siamo convinti che se si va a vedere gli elenchi di quelli che hanno destinato il 5 per mille ai teatri, ben pochi di essi sono lavoratori dei teatri medesimi. Tale constatazione è davvero deprimente e scoraggiante. Ma qualche ragione ci deve pur essere alla base di tanta disaffezione, anche fra il pubblico dei teatri medesimi. Il Regio di Torino ad esempio, per ogni titolo in cartellone, fa mediamente sette o otto recite, il che vuol dire quasi il doppio di tutti i benefattori del 5 per mille. Perché allora il pubblico non è tanto generoso con una istituzione che pure frequenta, secondo i dati ufficiali delle presenze, (o in Italia anche di quelli si deve dubitare?).

Il cittadino-pubblico non considera evidentemente il teatro della propria città come elemento dell'orgoglio cittadino. Nel corso del terribile anno trascorso, i consumi culturali, cosiddetti, non solo non hanno conosciuto flessioni, ma sono addirittura aumentati. I dati del rapporto annuale di Federculture parlano chiaro. Gli italiani hanno rinunciato ad una vacanza più lunga, ad un pranzo fuori casa, ad acquisti voluttuari, ma non al teatro, cinema, musica ecc.. Ma allora perché non hanno dato il loro 5 per mille ai teatri? Per semplice distrazione o pigrizia? Per disaffezione, nonostante frequentino gli spettacoli d'opera? O perché li hanno destinati ad altre istituzioni benefiche, ad esempio, ad istituti di ricerca o ad altri, fra i tantissimi che compongono l'interminabile elenco, a cura del Ministero delle Finanze, dei possibili destinatari del 5 per mille. E i dipendenti? Perché neanche loro all'unisono non hanno destinato il loro 5 per mille al teatro nel quale lavorano? Perché conoscono il teatro dall'interno, e forse a loro sono note vicende non edificanti delle quali solo raramente vengono fuori alcuni elementi: nomine politiche senza meriti e professionalità, clientelismi nelle assunzioni, sprechi, cattiva amministrazione.. e noi aggiungiamo anche scarsa, scarsissima produttività che è poi il primo male da sanare. Un solo esempio che conosciamo da vicino. A Roma, all'Opera, c'è un titolo d'opera ogni mese/mese e mezzo; nelle more, concerti domenicali con quattro o cinque strumentisti od altro. Non sarebbe il caso di parlarne senza reticenze? Primo: aumentare la produttività;

secondo: far ascoltare il repertorio. Terzo: riempire sempre il teatro e via dicendo. Da un'intervista a Simon Rattle, a firma Paolo Valentino, apparsa sul 'Corriere' si apprende che i Filarmonici di Berlino, che sono i Filarmonici di Berlino, realizzano quindici progetti ogni anno, accanto alla loro normale ed intensa attività: prove aperte, concerti a mezzogiorno, concerti a sera tardi, alunni delle scuole di musica che provano con loro, programmi di danza con le scuole della città, concerti nelle carceri, oltre a tournée, dischi, partecipazioni a festival. Questo vuol dire produttività. Facciamolo anche in Italia; poi riparliamone, e forse allora anche i sottoscrittori del 5 per mille saranno molti ma molti di più, dentro e fuori i teatri d'opera.

Tanto per aggiungere qualche altro dato che potrebbe far arrossire di vergogna il sovrintendente Vergnano, diremo che l'Orchestra Verdi di Milano è in cima alle orchestre italiane per numero di donatori, molto al disopra del Regio di Torino, oltre il doppio; e il Conservatorio Casella dell'Aquila - che edita questa rivista, tanto per intenderci - ha ricevuto da 643 donatori, la bella somma di Euro 29.182,23, quasi la metà dei donatori e della somma devoluta al glorioso Teatro Regio di Torino.

P.S. Sfolgiando un vecchio numero di Music@, esattamente il n.5 - novembre /dicembre 2007 - abbiamo letto per voi: "In base alle notizie del Ministero delle Finanze sulle preferenze espresse dagli italiani in relazione alla destinazione del 5 per mille per l'anno 2006, risulta che il Teatro Regio di Torino, con le sue 3483 preferenze, risulta essere il teatro 'più amato' dagli italiani. Le fondazioni liriche italiane hanno ottenuto in totale 20.992 preferenze.

E' un risultato importante - ha dichiarato Walter Vergnano, sovrintendente del Regio di Torino - che sta a dimostrare come gli italiani abbiano a cuore il grande patrimonio culturale e musicale che le fondazioni lirico-sinfoniche rappresentano, tanto da preferirle a qualsiasi altra forma di spettacolo dal vivo". Dunque nel 2009, tra coloro che hanno espressamente indicato a chi devolvere il cinque per mille, quelli che hanno deciso di devolverlo ai teatri d'opera, sono più che dimezzati rispetto al 2006; e

sono anche più che dimezzati quelli che l'hanno destinato al Regio di Torino. Altro che cantar vittoria, questi dati devono preoccupare.@



Il Teatro La Fenice